

SANITÀ. Nuovo vertice tra Regione e manager per il pronto soccorso

Ulss, Zaia chiede ai dg regole taglia-attese

Scaduto intanto il termine per il piano delle aziende con le "Aft": team di medici che visitano 12 ore al dì

Franco Pepe

Valerio Alberti, coordinatore dei direttori generali delle Ulss, confezionerà un documento che dovrà dare linee di indirizzo comune a tutto il pronto soccorso degli ospedali del Veneto. Ha ricevuto il mandato dal governatore Luca Zaia, su indicazione anche dell'assessore Luca Coletto, al termine del vertice tenutosi a Mestre. Da una parte Zaia, Coletto, il segretario Domenico Mantoan. Dall'altra 23 dg fra Ulss, aziende ospedaliere, Iov, in testa Alberti. Un'ora e mezza di discussione a ruota libera gestita dal governatore, con l'intervento di parecchi dg. Il tema, appunto, la gestione delle attese in pronto soccorso. Un tema molto caro a Zaia, che già a metà dello scorso anno aveva lanciato questo impegno da lui ritenuto prioritario, tanto che nei mesi scorsi Mantoan ha portato avanti una serie di riunioni coinvolgendo a più riprese tutti i primari del pronto soccorso degli ospedali e Paolo Rosi coordinatore del centro regionale Creu, con una verifica dettagliata dei codici di ingresso.

Zaia, partendo dalle segnalazioni venutegli dalla gente, ha fatto un discorso a tutto tondo: l'impatto del cittadino con una struttura che spesso lo costringe a lunghe ore di attesa e di ansia, e i percorsi da immaginare, in armonia con il nuovo Piano regionale socio-sanitario, per costruire un filtro reale che preservi il pronto soccorso da una domanda impropria, e non faccia, comunque sentire chi ha veramente bisogno solo e abbandonato, trovando una formula di sintesi per trattare codici bianchi e malati cronici, e gestire il periodo invernale che sta diventando una questione sempre più drammatica. Si tratta, dunque, di uniformare, facendone un modello unitario, le diverse modalità che, in questo momento, vedono le Ulss venete, nella gestione del pronto soc-

corso, appoggiarsi a guardie mediche, medici e pediatri di famiglia del territorio, case di riposo, associazioni del volontariato, ma anche utilizzare forme e mezzi differenti di accoglienza e counselling, investendo su risorse umane e formazione. Zaia ha dato tempi brevissimi.

Così Alberti ha spedito una circolare a tutti i dg, chiedendo di avere da ogni Ulss lo schema organizzativo attuale del proprio pronto soccorso ma anche proposte documentate di best practices su cui, poi, costruire un testo condiviso da trasmettere in Regione.

Un peso importante potrebbe avere la nuova organizzazione delle Aft-Aggregazioni funzionali territoriali, sulle quali la Regione ha investito oltre 20,5 milioni: ne è prevista, per ogni Ulss, una ogni 30 mila abitanti, e dovranno garantire, all'esterno degli ospedali, l'accesso alle cure primarie per 12 ore tramite reti di medicine di gruppo integrate, dotate di call center e altri servizi, collegate fra loro e con le Ulss. Nei giorni scorsi le Ulss dovevano spedire in Regione un piano di potenziamento delle attività territoriali comprese le Aft multiprofessionali: medici di famiglia, specialisti, infermieri, personale. Non più remoto, quindi, l'avvento, di questi presidi sanitari che potrebbero diventare il tassello decisivo. ●